

Il Rokugan

Nel Rokugan si dice che l'onore sia più forte dell'acciaio. Certo, anche la migliore delle lame può piegarsi o spezzarsi sotto il calore della forgia, ma la società dell'Impero di Smeraldo è stata temprata nelle forge della politica e della guerra per più di mille anni e non si è mai spezzata. La società del Rokugan rispecchia l'ordine divino stabilito dagli otto Kami che condivisero le loro benedizioni celestiali con il reame dei mortali.

Il Rokugan è una terra di rigide stratificazioni sociali, dove un'occhiata inappropriata nel momento sbagliato può condurre alla morte. È un'era di improvvisi cambiamenti e tumulti nel Rokugan. Trame letali, calamità naturali e dissidi nei cieli hanno sconvolto l'equilibrio politico, militare e spirituale della terra. Rivalità a lungo sopite e tradimenti recenti serpeggiano nelle corti e sui campi di battaglia. Il Trono di Crisantemo è assediato da minacce interne ed esterne e l'onore dei sette Grandi Clan sarà messo a dura prova.

I Grandi Clan

Per oltre mille anni, i sette Grandi Clan del Rokugan hanno servito il Trono del Crisantemo con i loro punti di forza e le loro debolezze. Questa sezione fornisce un'introduzione tematica a ciascuno dei clan.



Il Clan del Granchio

Ai confini meridionali del Rokugan si erge un tetro miracolo: la Muraglia di Kaiu, che si estende come una grande cicatrice essiccata lungo il territorio, con i suoi blocchi color grigio ardesia perfettamente fusi l'uno all'altro a formare una struttura dallo spessore di nove metri e alta oltre trenta. A sud incombono le rovinose Terre dell'Ombra, il dominio degli eserciti contaminati del Jigoku mentre a nord si estendono le terre del Clan del Granchio, i costruttori e difensori della Mura.

Dopo che i Sette Tuoni respinsero le armate oscure di Fu Leng dal Rokugan, il primo Imperatore ordinò la costruzione di una grande muraglia per proteggere l'Impero dai pericoli delle Terre dell'Ombra. Per secoli il Clan del Granchio ha svolto questo compito con dedizione. I paesani superstiziosi mormorano che la malta della Muraglia è rinforzata con la linfa dei guerrieri del Granchio; anche se il Granchio non si abbasserebbe mai a praticare la magia del sangue, nemmeno per proteggere il suo amato Impero, si tratta di un'accurata metafora della loro sofferenza. Mentre altri cantano le lodi dei Mille Anni di Pace, per il Granchio, che perde ogni giorno truppe a causa degli attacchi alla Muraglia e del potere corruttivo della Contaminazione, sono non più che vuote parole. Anche di fronte a tali difficoltà, il Clan del Granchio non ha mai vacillato, fermo nel suo dovere di proteggere i confini dell'Impero.

La testardaggine è da sempre una caratteristica del Granchio. Il Kami Hida stabilì la sede del proprio clan nelle grandi montagne a sud, sostenendo che chiunque non riuscisse a sopravvivere in un luogo simile fosse indegno di seguirlo. Durante la fondazione del clan tre uomini si fecero avanti per dimostrare il loro valore e furono inviati a uccidere un demone terrificante. Aiutandosi l'un l'altro ebbero la meglio e vennero accettati come i fondatori delle grandi famiglie del Granchio. I ruoli dei loro discendenti riflettono ancora oggi quello dei loro antenati durante la leggendaria battaglia: gli Hiruma, il cui fondatore seguiva i movimenti della bestia, ora forniscono gli esploratori; i Kuni, il cui fondatore studiava le debolezze del demone, addestrano sacerdoti e studiosi; e i Kaiu, il cui fondatore forgiò la lama che uccise il demone, sono stati per generazioni artigiani e costruttori, dando il loro nome alla vasta muraglia da essi costruita. Da allora solo una famiglia si è unita ai loro ranghi, in circostanze insolite: gli Yasuki, irritati dalle richieste dell'altezzoso Clan della Gru, tagliò i suoi legami con quest'ultimo e offrì fedeltà al Granchio, il quale accettò con entusiasmo. A differenza delle altre famiglie che si addestrano per la battaglia contro le Terre dell'Ombra, gli Yasuki si addestrano come cortigiani esperti in negoziazione e commercio, risorsa indispensabile per l'altresì monolitico Granchio.

A coloro che guardano i Granchi con gentilezza, la loro forza è impressionante e la determinazione onorevole. Per coloro che invece beneficiano della protezione della Muraglia senza conoscere quali sacrifici richieda, i Granchi appaiono come bruti maleducati, troppo testardi per comprendere la complessità del decoro di corte. Indipendentemente da ciò che gli altri pensino di lui, il Granchio non ha tempo da perdere in battibecchi e intrighi.

Volge le spalle alla corte solo per poter affrontare il vero nemico nelle Terre dell'Ombra con tutto se stesso.



Il Clan della Gru

All'alba dell'Impero, dopo la loro caduta dai Paradisi Celesti, i Kami si ritrovarono smarriti in un mondo mortale dove la crudeltà e la guerra dilagavano. La Kami Doji, sorella di Hantei, il primo Imperatore, decise di portare ordine in quel selvaggio regno: vera e propria incarnazione di grazia ed eleganza, si aggirava tra i popoli terreni calmandoli come fa il cielo sereno con un mare agitato dalla tempesta. Qualsiasi Gru racconta con entusiasmo di come da lei gli umani impararono la scrittura per ricordare le loro imprese, la politica per governare i loro affari, l'economia e il commercio per gestire le loro ricchezze e l'arte e la cultura per innalzarsi al di sopra della sofferenza delle loro vite. Coloro che furono toccati maggiormente da quell'esperienza divennero i suoi devoti seguaci, i primi samurai del Clan della Gru. Da quel momento le Gru divennero sia i poeti che la poesia dell'Impero, allo stesso modo in cui divennero grandi forgiatori di spade e abili duellisti che brandivano le lame create dagli stessi fabbri. Le Gru si sforzano di raggiungere la maestria in ogni aspetto della loro vita, un ideale che gli altri clan possono solo sperare di emulare.

I Doji, la famiglia dominante della Gru, sono perfezione incarnata, apice della grazia e della bellezza. Con un sorriso sereno, offrono doni a chi si oppone loro, intrappolando velatamente i nemici in intricate ragnatele di favori e debiti da cui non esiste una facile via di fuga. I Kakita, famiglia che prende il nome dal marito di Doji, primo Campione di Smeraldo, sono creatori di musica, poesia, dipinti e sculture di una bellezza mozzafiato, tanto da rendere l'operato altrui non più che una pallida imitazione. Eppure, l'espressione massima di realizzazione dei Kakita sta nel movimento fulmineo della spada, il colpo di katana nei duelli iaijutsu che fonde arte e maestria in un unico istante. Gli shugenja della famiglia Asahina sono l'anima pacifista della Gru, mediatori e guaritori che rifuggono la violenza e disdegnano i campi di battaglia. Quando la violenza è inevitabile, proteggono chi marcia in loro vece con raffinati talismani *tsangusuri*. In tempi di conflitti, la famiglia Daidoji è sempre pronta, un'arma affilata ma discreta brandita in difesa del clan. Oltre a riempire i ranghi della cosiddetta "Gru di Ferro", che costituisce il grosso dell'esercito permanente del clan, i Daidoji servono segretamente come maestri di manovre tattiche e strategie dell'inganno. Questi ricognitori sotto copertura attaccano incessantemente avversari di gran lunga più forti e numerosi, logorando, confondendo e demoralizzando il nemico, colpendo soltanto quando una vittoria rapida e decisiva è assicurata.

Per il resto dell'Impero, la Gru sono uno studio di contrasto: rispettati e odiati per i loro conseguimenti, ammirati e invidiati per la loro eleganza e grazia, creatori di beltà e bellezza incarnata, devoti alla pace e alla civiltà e tuttavia lame letali. Ma se c'è qualcosa su cui tutti i samurai degli altri Grandi Clan sono d'accordo, è questo: dagli indumenti impeccabili, che stabiliscono i canoni di stile comune nell'Impero, alla vasta bellezza e meraviglia dei Fantastici Giardini, al talento illimitato per le realizzazioni artistiche e il dominio politico nelle corti, la Gru non solo definisce cosa significhi essere un Impero civilizzato, ma rappresenta essa stessa la summa della civiltà del Rokugan.



Il Clan del Drago

In un Impero che solitamente premia la conformità e il rispetto per la tradizione, il Clan del Drago è un enigma. Ispirato dal suo misterioso fondatore, il Kami Togashi, il Drago pone enfasi sulla ricerca individuale dell'illuminazione e della maestria, rispetto alla maggior parte degli altri samurai.

Nei secoli successivi alla caduta dei Kami sulla terra, i seguaci di Togashi divennero noti per i loro strani comportamenti. Isolato nelle sue dimore di montagna al nord e incaricato di sorvegliare l'Impero, il Drago raramente partecipa in modo attivo alla politica dell'Impero come fanno gli altri clan... e quando interviene, spesso lo fa per ragioni che gli altri possono solo indovinare. Il segreto dei Draghi sta nel fatto che si lasciano guidare dalla preveggenza del loro fondatore, ma nemmeno loro a volte sanno dire cosa abbia visto Togashi nelle sue visioni.

I Draghi non sono privi di tradizioni, ma anche queste infrangono gli schemi formati in mille anni di storia del Rokugan. Si dice che gli shugenja e i cortigiani del Drago siano guerrieri, che i loro guerrieri siano monaci e che i loro monaci siano incomprensibili. Anche se la famiglia Mirumoto produce alcuni dei migliori guerrieri del Rokugan, i suoi membri praticano uno stile complicato noto come niten o "Due Cieli", brandendo contemporaneamente katana e wakizashi. La famiglia di shugenja Agasha studia l'alchimia, che insegna loro a cambiare gli Elementi nelle loro preghiere e a creare meraviglie, come le lame specialmente trattate e la polvere per i fuochi d'artificio. Queste due famiglie lavorano spesso insieme, così che i bushi del Drago abbiano una comprensione più profonda dei kami elementali rispetto alla maggior parte delle loro controparti degli altri clan ed è molto comune vedere gli shugenja del Drago sul campo di battaglia. Anche i cortigiani della famiglia Kitsuki studiano l'arte della spada, oltre alla loro abilità investigativa senza eguali; l'addestramento insegna loro a unire frammenti di indizi, per formare un quadro più grande che pochi estranei possono comprendere. Infine i monaci dell'Ordine del Tatuato Togashi, chiamati ise zumi, incanalano il potere attraverso i tatuaggi mistici: seguono percorsi individuali, anche più dei loro compagni di clan, sia che si tratti di cercare l'illuminazione attraverso l'eremitaggio in montagna che vagando per l'Impero alla ricerca di nuove esperienze.

Questa inclinazione all'individualismo significa che spesso le amicizie e le inimicizie con il Drago sono a livello personale, piuttosto che a livello di clan. I loro modi enigmatici e isolati hanno permesso loro di farsi pochissimi veri nemici, ancora meno stretti alleati: data la grande distanza tra loro il Drago ha pochi contatti con il Granchio; mantengono rapporti cordiali con i loro vicini quali la Fenice, con la quale condividono l'interesse per la religione e il misticismo, e l'Unicorno, le cui abitudini allogene sono altrettanto inconsuete con il resto del Rokugan. Il Drago ha più difficoltà con il Leone, che guarda con occhio scettico l'individualismo, e la Gru, i cui duellanti Kakita hanno rivaleggiato con i Mirumoto fin dai primi giorni dell'Impero. Forse il loro rapporto più interessante è quello con lo Scorpione: il Drago sembra capire il Clan dei Segreti meglio di chiunque altro, provocando la frustrazione dei sabotatori dello Scorpione che vengono smascherati dagli investigatori Kitsuki.

Pochi possono dire di capire veramente il Drago: alcuni insistono che i loro tanto amati paradossi ed enigmi non siano altro che un gioco, banalità mascherate da pensieri profondi.

A queste accuse il Drago risponde con un detto comune degli ise zumi:

"Cos'è la saggezza?" chiese uno.

"Cosa non è la saggezza?" rispose l'altro.



Il Clan del Leone

Ogni samurai che vive nel Rokugan misura il coraggio, l'onore e il dovere secondo i parametri stabiliti dal Clan del Leone. La potenza militare del Leone non ha eguali: non esistono tattici più acuti o eserciti più grandi in tutto il Rokugan. Questo orgoglioso patrimonio militare ha procurato al Clan del Leone il posto di Mano Destra dell'Imperatore: il Leone giura di proteggere l'Imperatore e di servirlo sia come sua guardia personale che come suo esercito stabile.

Alla luce di questo dovere, la paura non significa nulla per un samurai del Leone. La minaccia della morte serve solo a rincuorarlo e rafforzare il suo coraggio, poiché non esiste fine più grande che perire in un combattimento onorevole. Come veterano di innumerevoli guerre, il Leone sa che chi attacca per primo si garantisce la vittoria.

Fin dagli albori dell'Impero le quattro famiglie del Clan del Leone incarnano i Sette Principi del Bushidō. La famiglia Akodo porta il nome del Kami fondatore del Clan del Leone: Akodo il Guercio, il dio della guerra e il più grande comandante mai esistito. Secondo tutti i racconti, in mille anni nessun generale Akodo ha mai perso una battaglia, conferendo alla famiglia la reputazione di generali invincibili e tattici brillanti. I Matsu sono le zanne del Leone, affilate quotidianamente dal duro addestramento. Fin dal grembo materno ogni guerriero viene allevato per la guerra ad impugnare la katana con temibile abilità e morire per la gloria del Rokugan. Avendo servito come storici del Rokugan fin dalla sua nascita, gli Ikoma trasformano i guerrieri in leggende: la storia è la chiave per la vittoria poiché i samurai apprendono molto dai trionfi dei loro antenati. La famiglia Kitsu collega il Reame dei Mortali con il Reame dei Sacri Antenati, i loro sōdan-senzo fungono da medium spirituali con i loro onorevoli defunti. Questi potenti shugenja evocano le esperienze e la saggezza degli antichi eroi per servirli nel mezzo della battaglia, guidando gli eserciti del Clan del Leone alla vittoria contro ogni avversità. Attraverso la strategia, la ferocia, la sagacia e il retaggio, queste famiglie del Clan del Leone sostengono la disciplinata macchina da guerra che è la via del samurai.

Come generali dell'esercito dell'Imperatore, il Leone vede gli altri Grandi Clan solo in base alla loro capacità di proteggere il Rokugan e di rispettare i principi del Bushidō. La forza d'animo e il coraggio del Clan del Granchio si sono guadagnati da sempre il rispetto del Leone, ma il Leone sa anche che la strategia e la disciplina sono necessari quando la semplice forza non basta. La rivalità del Leone con la Gru nasce dalla semplice domanda su cosa meglio serva l'Imperatore: i discorsi lusinghieri della Gru o l'acciaio pronto delle lame del Leone? Il Leone non dà importanza al Drago, considerandolo un membro dell'Impero solitario e recluso, di conseguenza inutile. Secondo la via del samurai la pace equivale alla morte, quindi il Leone non può tollerare il pacifismo della Fenice. Mai fidarsi dello Scorpione, non importa quanto le loro maschere possano sorridere dolcemente, il loro pungiglione è sempre troppo vicino. La mancanza di disciplina dell'Unicorno li rende poco più che barbari, secondo il Leone non c'è posto per il Bushidō in tale sregolatezza.

Prima di ogni altra cosa, il Leone vive, respira e muore per l'Imperatore e per il Rokugan. Se gli interessi dell'Imperatore e il benessere dell'Impero dovessero divergere, verso quali sentieri letali o destini disonorevoli marcerebbe il Leone?



Il Clan della Fenice

La Fenice è il simbolo della contraddizione: potere devastante e grande moderazione, vasta intelligenza e profonda umiltà, sacrificio supremo e gloriosa rinascita. L'intreccio di queste virtù illumina il cammino del più mistico dei Grandi Clan del Rokugan, i custodi del Tao di Shinsei e dell'anima dell'Impero.

La fiamma della Fenice splendeva impareggiabile in Shiba, il più saggio e umile dei Kami caduti. Mentre i suoi fratelli cercavano di assicurare il proprio lascito e di civilizzare le terre, Shiba ricercava la conoscenza e l'armonia. Nel momento più buio dell'Impero appena nato, Shiba e il Piccolo Maestro, Shinsei, pregarono il sacerdote Isawa e la sua tribù di unirsi a loro nella lotta contro le forze della Terra dell'Ombra. Anche se Isawa comprendeva la loro saggezza, non avrebbe lasciato la sua tribù nelle mani del Kami. Quando questi rifiutò, Shiba si inginocchiò, giurando fedeltà e promettendo che se la tribù si fosse unita all'Impero la stirpe di Shiba avrebbe servito per sempre quella di Isawa. Con questo umile gesto, Shiba stabilì le tradizioni deferenti della Fenice e fondò un clan nel quale guerrieri e sacerdoti potessero coesistere fianco a fianco.

Il Clan della Fenice segue ancora oggi l'esempio di Shiba. Guidati dalla saggezza del Concilio dei Maestri Elementali, i membri del clan si prendono cura degli spiriti della terra e servono i propri signori in veste di sacerdoti e consiglieri spirituali. La Fenice mantiene i santuari in tutto l'Impero, insegna i misteri del Tao e preserva l'armonia tra i mortali e gli dei.

A capo della Fenice c'è la famiglia Isawa, amata dai kami e dotata degli studiosi e degli shugenja più abili del Rokugan. Molte delle tradizioni degli shugenja dell'Impero hanno origine nella famiglia Isawa e i figli nati con la capacità di sentire i kami sono più numerosi di quelli di qualsiasi altra famiglia dell'Impero. Al servizio di questi sacerdoti ci sono gli Shiba, famiglia di guerrieri solitari della Fenice e migliori yōjimbō dell'Impero. Votati a proteggere gli shugenja del clan, questi guerrieri studiano teologia e filosofia per meglio comprendere e salvaguardare i loro protetti da minacce sia mondane che soprannaturali. A guidarli è il campione del Clan della Fenice, uno Shiba esemplare scelto non per diritto di nascita, ma dalla spada ancestrale della Fenice, Ofushikai. Eppure, anche il campione del clan si inginocchia ai cinque Maestri Elementali, un'intesa incomparabile del Clan della Fenice. Se gli Isawa sono la mente e gli Shiba sono il braccio, allora gli Asako sono il cuore della Fenice. La loro retorica compassionevole è in grado di far abbassare qualsiasi guardia; si dice inoltre che un guaritore Asako sia in grado di curare ogni malattia. I principali studiosi del Tao, gli Asako impiegano un minuto ordine di monaci per mantenere le loro biblioteche e tenere nascosti i più grandi segreti dello scritto, fino a quando il mondo non sarà pronto a conoscere la sua verità.

Così come il profumo dell'incenso si diffonde in tutti gli angoli di un santuario, i reami spirituali si sovrappongono invisibilmente ai nostri. La Fenice fa da mediatore tra i due mondi, facendo appello all'anima stessa delle terre. Le montagne crollano alle loro richieste sussurrate, i fiumi in secca sono convinti a scorrere di nuovo, le pestilenze vengono bandite, i fantasmi inquieti sono rimessi a dormire, i raccolti fioriscono in terre precedentemente desolate e sterili. Tuttavia, la Fenice sa che anche il desiderio più puro può avere conseguenze indesiderate e distruttive se c'è uno squilibrio fra gli elementi. Anche se considerati troppo esitanti nelle preghiere ai kami, pochi sono così avventati da mettere alla prova la dedizione delle Fenici riguardo la pace e l'armonia.



Il Clan dello Scorpione

Con sei terribili parole, il Kami Bayushi mise i seguaci dell'appena nato Clan dello Scorpione su un oscuro e pericoloso sentiero. I nemici non incombevano soltanto oltre i confini del Rokugan, ma si annidavano anche al suo interno. Bayushi giurò di proteggere l'Impero con ogni mezzo necessario. Là dove il Codice del Bushidō vincolava la Mano Sinistra e Destra dell'Imperatore, i cortigiani della Gru e le potenti legioni del Leone, sarebbe arrivata la Mano Nascosta dell'Imperatore. Per combattere i bugiardi, i ladri e i traditori all'interno dei Grandi Clan, i seguaci di Bayushi avrebbero dovuto mentire, rubare e tradire a loro volta. Le armi dello Scorpione divennero il ricatto, il veleno e il sabotaggio. Lo Scorpione doveva sporcarsi le mani per fare in modo che quelle altrui potessero rimanere pure.

Ogni famiglia dello Scorpione è specializzata in un diverso tipo di inganno e indossano maschere come chiara promessa della loro doppiezza. La famiglia principale dello Scorpione, i Bayushi, sono l'affascinante sorriso che brandisce la lama avvelenata. Sia nel mezzo della battaglia che nei velati schemi di corte, sono specializzati nell'avvicinarsi ai loro nemici prima di sferrare un colpo mortale, proprio come fa uno scorpione. Gli Shosuro, invece, non sembrano altro che una famiglia di artisti e attori di talento. Anche questa, come molte altre cose riguardanti lo Scorpione, è una menzogna, poiché è dalle loro fila escono le spie e i sabotatori del clan, avvelenatori e assassini, e, più inquietanti di tutti, i sinistri ninja sussurrati nelle leggende. I Soshi, una famiglia di shugenja, hanno imparato la sottile arte di invocare silenziosamente i kami. Alcuni sostengono che i Soshi brandiscano le ombre come armi o scudi. Infine gli Yogo, una famiglia di shugenja discendenti del Clan della Fenice, proteggono l'Impero dall'influenza di Fu Leng e puniscono coloro che ricercano le magie proibite. Molto tempo fa, il Kami Oscuro maledì coloro facenti parte della linea di sangue di Yogo, costringendoli a tradire inevitabilmente la persona che più amano. Da quel momento in poi, gli Yogo poterono servire solamente lo Scorpione, che non avrebbero mai amato.

Lo Scorpione ha contemporaneamente unito gli altri clan in una giusta ira verso di sé e mantenuto la loro divisione affinché nessuna coalizione possa sopraffare l'imperatore. Ciò gli ha fatto guadagnare non pochi nemici nel corso dei secoli. Il Leone e il Granchio sono le vittime più comuni dei tradimenti dello Scorpione. La Gru e la Fenice si vantano di non abbassarsi al loro livello, eppure spesso nelle corti si trovano dalla stessa parte del clan dello Scorpione. Gli Unicorni confondono lo Scorpione con i loro modi imprevedibili, ma il Clan del Vento ha portato loro molti nuovi trucchi e tecniche utili dalle terre oltre le Sabbie Brucianti. Non ultimo l'oppio, che arricchisce Ryoko Owari, la città più grande e prospera di tutto l'Impero.

Eppure, nonostante - o forse proprio a causa - della temibile reputazione del clan, non esiste nessuno più fedele di uno Scorpione. In un clan di ingannatori e manipolatori, la fiducia è un tesoro difficile da ottenere, da apprezzare e custodire. Il tradimento viene punito con rapidità e le anime dei traditori vengono imprigionate in un orribile limbo del luogo noto con il nome di Macchia del Traditore. Tale intensa lealtà è a dire poco una piccola consolazione, dato il ruolo pericoloso, ma vitale, che lo Scorpione ha svolto nell'Impero dal momento in cui il suo Kami pronunciò le fatidiche parole: *"Io sarò il tuo cattivo, Hantei."*



Il Clan dell'Unicorno

Mille anni fa, il Clan dei Ki-Rin lasciò il Rokugan, nel tentativo di scovare i nemici che si nascondevano oltre i confini dell'Impero di Smeraldo. Il suo viaggio fu arduo e lo condusse ad affrontare molte strane e potenti minacce. Sconfiggendole una dopo l'altra, il clan finì per evolversi, alterando il suo stile di combattimento, le pratiche magiche e anche la propria filosofia. Per sopravvivere, fu costretto ad adattarsi... e trionfò. Dopo otto secoli di vagabondaggio, il Clan del Vento fece ritorno nell'Impero come Clan dell'Unicorno.

I suoi membri indossano pellicce, parlavano lingue straniere e brandivano strane armi. Sebbene ancora venerino il Kami Shinjo, sono andati alla deriva lontano dalle tradizioni e dai modi dell'Impero di Smeraldo. Mentre altri clan implorano i kami elementali per le loro benedizioni, l'Unicorno li comanda utilizzando una forma di stregoneria nota come *meishōdō* o "magia dei nomi". Gli shugenja degli altri clan ritengono queste pratiche barbariche nel migliore dei casi o eretiche nel peggiore.

Solo poche famiglie sono tornate fra tutte quelle che partirono innumerevoli generazioni fa. Rivendicando la discendenza dal Kami, è la coraggiosa famiglia Shinjo a guidare il clan. Seguono le Utaku, feroci vergini guerriere addestrate fin da giovani in stili acrobatici di equitazione e guerra. I diplomatici Ide hanno subito reimparato i pericoli della corte dell'Imperatore, mentre i samurai della famiglia Iuchi difendono il clan con strane e potenti magie straniere. Infine l'esotica e cupa orda di Moto, che non aveva mai messo piede nel Rokugan fino al ritorno del clan nel nono secolo, si è unita al Ki-Rin durante il suo viaggio. Tutte le famiglie si prendono cura delle grandi mandrie di cavalli del clan che sono le migliori al mondo.

Il Clan dell'Unicorno può apparire inizialmente come una serie di yin e yang: i pazienti Ide che contrastano con le avventate Utaku; gli spensierati e mistici Iuchi che contrastano con gli oscuri e cupi Moto. Sebbene questi venti differenti tra loro possano soffiare in direzioni diverse, ruotano tutti attorno al cuore del clan, la compassionevole e coraggiosa famiglia Shinjo.

Eppure il ritorno a casa del Clan dell'Unicorno non fu privo di difficoltà. Anche con la prova del loro retaggio, gli Unicorni furono accolti come invasori barbari, non come eroi di ritorno. Caricarono oltre le difese del Granchio e poi superarono la resistenza posta dal Leone, sparpagliando entrambi i clan nella scia della loro cavalleria. Il reinserimento nella società Imperiale fu una sfida, letale a volte. Tuttavia, ci sono dei barlumi nell'oscurità. Un antico trattato con la Gru venne onorato, fornendo all'Unicorno un potente alleato nell'Impero. La Fenice osserva la magia dell'Unicorno con eguale interesse e preoccupazione. Il Drago percepisce la saggezza dei figli di Shinjo e lo Scorpione vede il vantaggio in un alleato flessibile. Tutti nel Rokugan, però, si meravigliano della velocità e della potenza dei loro magnifici destrieri. Forse hanno raggiunto, finalmente, il luogo a cui appartengono.

